Carlo, l'inconfondibile sapore della Grazia

di mons. Paolo Martinelli

È stato un giovane libero e lieto, il beato Carlo Acutis, contento della vita, capace di compassione e di gratuità. Ha vissuto i suoi 15 anni "alla grande", all'altezza dei suoi desideri più veri.

Assisi.
Il corpo di Carlo è stato deposto nel grande sepolcro bianco collocato sulla navata destra del Santuario della Spogliazione.

Per le strade di Assisi, verso il Santuario della Spogliazione

Come mai il 5-6 aprile del 2019 ad Assisi tante persone di tutte le età hanno accompagnato, raccolte in preghiera, la traslazione del corpo di un giovane, Carlo Acutis, morto nel 2006 a soli 15 anni? Un popolo numeroso guidato dal vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino, ha percorso le strade della cittadina umbra, dapprima dal Sacro Convento alla Cattedrale di san Ruffino e successivamente al Santuario della Spogliazione, dove si ricorda il luogo in cui un altro giovane, san Francesco, rinunciò pubblicamente a tutta la propria eredità per seguire con tutto se stesso Gesù di Nazareth. Perché tante persone, tanti giovani e non solo hanno voluto partecipare a questo evento? Che cosa dice la vita di questo ragazzo ai giovani e agli adulti di oggi?

Nato a Londra, vissuto a Milano, morto a Monza, sepolto per suo espresso desiderio ad Assisi, Carlo Acutis è stato certamente uno di quelli che ha vissuto "alla grande", all'altezza dei suoi desideri più veri; non ha vissuto un'esistenza a rimorchio di altri.

La Chiesa di Milano aveva concluso il processo diocesano per la sua causa di beatificazione nel 2016; da poco papa Francesco lo ha proclamato "beato". Sempre più in diverse parti del mondo si parla di lui, lo si vuole conoscere; tanti si lasciano interrogare da come ha vissuto.

Esiste ormai una numerosa e qualificata letteratura su questa bella figura di giovane cristiano. Sono lieto che a questi numerosi strumenti si aggiunga questo volume agile e stimolante di don Umberto De Vanna.

Santa Maria Segreta, la chiesa parrocchiale di Carlo.

Protagonista della sua giovinezza

Carlo non ha inseguito la moda del momento. È stato un "originale", appunto; non ha vissuto da "fotocopia", come lui stesso ha affermato in una delle sue frasi più famose. Era un giovane consapevole della sua dignità di figlio di Dio, di aver ricevuto il dono della vita per qualche cosa di grande.

La sua breve vita è stata vissuta intensamente: *ha vissuto la vita come vocazione!*

Possiamo domandarci: da dove gli è venuta la forza di essere un giovane così libero e lieto, contento della vita, capace di compassione e di gratuità, soprattutto con i più bisognosi?

Mi sembra che tutto dipenda dal fatto che Carlo abbia avuto la consapevolezza di essere stato immensamente amato. Questo è stato un sentimento dominante della sua storia personale, dovuto certamente anche alle relazioni buone che ha vissuto nella sua famiglia. Ma guardando alla sua vita, ascoltando le sue parole, al modo con cui ha vissuto le amicizie, la scuola e il tempo libero, si capisce che c'è qualche cosa di più. In lui si scorge una bontà non solo naturale. *Nella sua vicenda c'è qualche cosa che ha l'inconfondibile sapore della grazia.* La fonte ultima dell'amore, sperimentato e a sua volta ridonato agli altri, sta nel Vangelo, nella persona di Gesù e nella sua devozione semplice alla Madre di Dio, a Maria.

Eucaristia, la certezza dell'amore del Cristo vivo

Venendo a conoscere la sua vita appare evidente l'imporsi in lui di un sentimento supremo: esistere per lui voleva dire essere voluto, essere amato; vivere non era per lui un caso senza senso. Si vive per uno scopo e questo scopo è l'amore! Per questo sentiva la responsabilità di portare amore, soprattutto a coloro che più avevano bisogno, i poveri.

Proprio qui scopriamo la radice della sua certezza di essere amato da Dio in modo totale: il mistero dell'Eucaristia, la sua "autostrada per il cielo", come amava dire. Infatti che cos'è l'Eucaristia se non il sacramento dell'amore, il segno efficace dell'amore di Dio che Gesù ci ha rivelato con il dono del suo corpo e del suo sangue che riaccade ogni giorno nella santa Messa e che possiamo adorare ogni volta che ci rechiamo in chiesa e sostiamo davanti al tabernacolo?

Carlo ha vissuto nella convinzione profonda della presenza di Cristo nella sua vita. Gesù non era per lui un'idea, era una presenza dolce alla sua vita. E questo certamente fa la differenza. Infatti sono convinto che tanta crisi di fede oggi sia dovuta a una riduzione della figura di Cristo, considerato certamente come un grande, forse il più grande della storia, ma ritenuto personaggio del passato, a cui eventualmente potersi ispirare per le proprie azioni, ma come se non si trattasse di un

Vivente oggi, qui e adesso. Il riferimento all'Eucaristia è decisivo per comprendere la fede viva di Carlo: il sacramento della presenza di Cristo, sentito contemporaneo alla propria vita.

Del resto, nulla può sostituire la Presenza amata e amante di Cristo nella nostra vita, né un sentimento, né un nostro sforzo morale, né un nostro ragionamento. L'Eucaristia era per lui il sacramento della fedeltà di Dio al suo amore. Questa era la fonte che gli ha permesso di vivere e affrontare le situazioni dell'esistenza con questa grande serenità: la certezza di un amore, dell'amore di Dio per la sua vita.

Milano. È tra queste case e tra queste strade che Carlo ha vissuto intensamente la sua fede.

Il desiderio di Dio e il senso di responsabilità di fronte alla vita

C'è un ulteriore aspetto che vorrei sottolineare: un altro dato impressionante della vita del beato Carlo Acutis è il suo essere decisamente "orientato al cielo", verso Dio; egli ha vissuto nella consapevolezza che il destino dell'uomo non è nelle cose terrene.

Ha vissuto nel continuo desiderio di Dio; si sentiva fatto per cose grandi e la cosa più grande era poter raggiungere il cielo; aveva la percezione del carattere transitorio della vita.

Per questo considera tempo sprecato la cura di se stesso o attardarsi sulle cose che passano. Carlo sapeva che il senso ultimo della vita è oltre la vita terrena; Dio è il destino dell'uomo.

Tuttavia questa percezione delle cose che passano non era in lui causa di disinteresse o di estraneità di fronte alla vita.

Sappiamo che non sono mancate nel cristianesimo spiritualità in cui il rimando all'aldilà è stato fonte di disimpegno nella storia o nella società. In Carlo Acutis, invece, abbiamo un percorso diverso. Il suo sentirsi fatto per il cielo lo rendeva libero di donarsi e di interessarsi a tutte le cose con profondo senso di responsabilità.

L'informatica per trasmettere valori e bellezza

Testimonianza particolare di questo atteggiamento positivo è la sua passione per l'informatica, di cui era straordinariamente esperto. Non ha vissuto schiavo delle nuove tecnologie, come purtroppo capita a tanti giovani e meno giovani; proprio perché aveva un cuore libero dalle cose poteva utilizzare tutto per il bene.

Un momento della traslazione, con il vescovo di Assisi e, alla sua sinistra, mons. Martinelli.

Sono proprio riferite a questo atteggiamento di Carlo le parole di papa Francesco nella esortazione apostolica *Christus vivit*: «Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Non è caduto nella trappola» (105-106).

Ecco ciò che colpisce maggiormente di questo giovane cristiano del terzo millennio: la sua libertà, libertà da e libertà per; libero dai lacci di una vita schiava della moda del momento; libero per Cristo, libero di cercare Dio, libero di amare. Davvero come ci dice Gesù nel Vangelo, se il figlio ci farà liberi saremo "*veramente liberi*" (Gv 8,36)!

Carlo "*non è caduto in trappola*" ci ricorda papa Francesco; il suo esempio aiuti anche noi a non lasciarci trarre in inganno dalla seduzione del male; ci spinga a vivere nella libertà dei figli di Dio!

✠ fr. Paolo Martinelli, ofmcap
Vescovo Ausiliare di Milano

Il giorno del piccolo trionfo

Tra i santi e i beati

Sugli altari a 15 anni! Ora è ufficiale. Il cardinal Vallini ad Assisi il 10 ottobre 2020 a nome di papa Francesco ha inserito il nome di Carlo tra i beati. Presentato dal papa come esempio di una vita di santità vissuta nell'era di internet (*Christus vivit*, 104-106), Carlo è un ragazzo del nostro tempo che ha lasciato ai giovani soprattutto il messaggio dei suoi 15 anni vissuti sempre con una fede bella e personale. La sua grande popolarità e il suo fascino nascono dall'Eucaristia e dall'aver dato a Dio il primo posto.

Carlo tra i santi e i beati del nostro tempo. Era inevitabile. Sin da quel 12 ottobre 2006, giorno in cui consegnava a Dio i suoi 15 anni vissuti nella sua amicizia, la fama della sua santità si è diffusa nel mondo, e tanti, soprattutto giovani, hanno guardato a lui, contagiati dal suo modo di vivere. Gruppi di giovani si ritrovano in vari paesi del mondo per confrontarsi con lui e le sue scelte di vita. E sono numerose le testimonianze di fatti straordinari ottenuti nel suo nome.

A pagina 15. Carlo in viaggio per santuari, accompagnato dalla sua inseparabile macchina fotografica per conservarne il ricordo.

La guarigione del piccolo brasiliano

È il miracolo che gli ha aperto la strada della beatificazione. A Campo Grande, capitale dello Stato brasiliano del Mato Grosso do Sul per intercessione di Carlo Acutis è avvenuto il miracolo della totale guarigione di un bambino di 10 anni che soffriva di una grave

Assisi, il Santuario della Spogliazione.
Qui è stato deposto solennemente il corpo di Carlo.

Nella sua amata Assisi.

anomalia al pancreas, che lo avrebbe portato alla morte. I genitori del bambino e l'intera comunità parrocchiale si unirono nella preghiera, chiedendo espressamente la sua intercessione. Mentre il bambino stava per ricevere una benedizione e aveva tra le mani una sua reliquia, gli fu suggerito di chiedere a Carlo «di smettere di vomitare», che era il suo grande problema. E da quel momento non ha più vomitato. Gli esami successivi hanno evidenziato la sua totale guarigione e la documentazione è stata inviata alla Congregazione delle Cause dei Santi. Il miracolo è stato sottoposto all'équipe dei periti del Vaticano, che il 14 novembre 2019 hanno espresso parere positivo.

Ad Assisi, accanto a san Francesco

Carlo aveva una particolare passione per la santità. Diceva che Dio crea tutti gli uomini potenzialmente santi, e nel suo sito aveva riservato una sezione particolare a quelli morti giovani: «Scopri quanti amici ho in cielo, dove compaiono i santi giovani, quelli che hanno raggiunto il traguardo a tempo di record». E con gli amici si era confidato: «Morirò giovane»!

Carlo ha voluto essere sepolto ad Assisi, nella nuda terra, accanto a san Francesco. Ora il suo corpo è stato traslato nel Santuario della Spogliazione per iniziativa

Carlo ha espresso il desiderio di essere sepolto ad Assisi, nella terra di san Francesco. Eccolo nell'urna che custodisce il suo corpo nei giorni della sua beatificazione.

dell'arcivescovo mons. Domenico Sorrentino. Lo accoglie un grande sepolcro bianco sulla navata destra del Santuario.

Nessuno poteva immaginare che il Signore avrebbe chiamato presto a sé questo ragazzo che godeva di ottima salute: la malattia che lo colpì, una leucemia di tipo M3 (cioè acuta), venne scambiata inizialmente per una semplice parotite, ma invece il male nascosto si aggravò velocemente, nonostante le tante cure, fino a condurlo a una morte impensata e prematura. Il tutto nello spazio di un mese: il Signore lo chiamò a sé alle 6,45 del 12 ottobre 2006. Aveva solo 15 anni.

Il presidente della Conferenza episcopale umbra mons. Renato Boccardo lo ha accostato a Pier Giorgio Frassati: «Carlo è stato un ragazzo normale, straordinario nell'ordinario. Come Pier Giorgio anche Carlo riceveva ogni giorno la visita di Gesù nel pane eucaristico e gli restituiva la visita accogliendo e aiutando i poveri».

Una spiritualità dalle radici antiche

Una spiritualità intensa e personale

«Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie» è forse l'espressione più felice tra quelle pronunciate dal beato Carlo Acutis. Una frase che dice tanto ai giovani e ai ragazzi d'oggi. Carlo è stato se stesso sempre, un giovane cristiano speciale che ha dimostrato con tutta la sua esistenza quanto è bello vivere per il Signore, lasciandosi conquistare da Lui.

È un ragazzo dei nostri giorni Carlo, un adolescente normale e sereno. Cresce in una famiglia che non dimostra particolari aperture religiose, frequenta la scuola condividendo le esperienze di tutti i ragazzi come lui, ma vive ogni esperienza con lucidità e libertà di spirito. A differenza degli altri suoi compagni e amici, è incredibilmente affascinato da una forte spiritualità dalle radici an-

A pagina 21. Carlo a Toledo (Spagna).

tiche, che lui vive senza complessi, respirando il mondo della fede con la spontaneità di uno che si direbbe caduto giù dal cielo. Per questo ha una parola da dire ai ragazzi come lui, quella che si può crescere pienamente felici e realizzati dando spazio alla propria anima, senza lasciarsi vincere dalle inevitabili crisi adolescenziali.

Affascinato da Dio, Carlo ha vissuto la sua presenza come qualcosa di personale e prezioso attraverso tutta la sua breve vita. È certamente questo a tracciare il suo più immediato identikit che gli sta aprendo la via al riconoscimento ufficiale della sua santità. Tutta la sua vita ruota attorno a Dio e al mondo di Dio.

Il bel sorriso di Carlo a Fatima.

Una spiritualità di altri tempi, si direbbe, ma che è la stessa che ha segnato lungo i secoli la vita di tanti santi, e che Carlo ha vissuto nella normalità di un ragazzo che vive bene il suo tempo e dove si trova.

Ha timbrato di fede ogni giorno della sua vita

Carlo aveva una forte e consapevole vita spirituale. Già all'età di dodici anni si recava a messa tutti i giorni, anche nei periodi di vacanza, traendone forza per vivere con una fede speciale ogni sua giornata. Un appuntamento fisso, accompagnato spesso dall'adorazione eucaristica e dalla preghiera personale, nella quale occupava un posto importante la Vergine Maria.

Carlo pellegrino al Santuario di Fatima.

INDICE

Presentazione di mons. Paolo Martinelli
LA CERTEZZA DI ESSERE AMATO.....5
Carlo, l'inconfondibile sapore della Grazia.....6
Per le strade di Assisi,
verso il Santuario della Spogliazione.....7
Protagonista della sua giovinezza.....9
Eucaristia, la certezza dell'amore del Cristo vivo.....10
Il desiderio di Dio
e il senso di responsabilità di fronte alla vita.....12
L'informatica per trasmettere valori e bellezza.....13

Introduzione
IL GIORNO DEL PICCOLO TRIONFO.....15
Tra i santi e i beati.....16
La guarigione del piccolo brasiliano.....17
Ad Assisi, accanto a san Francesco.....19

UNA SPIRITUALITÀ DALLE RADICI ANTICHE.....21
Una spiritualità intensa e personale.....22
Ha timbrato di fede ogni giorno della sua vita.....24
Un ragazzo innamorato di Dio.....25
Una vita cristiana condotta senza tregua.....26
La sua paghetta per i poveri.....28
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO.....30

UNA VITA SEMPRE UN PO' SPECIALE.....33
Nato a Londra, cresciuto a Milano.....34
Allegro, vivace, mite.....37
Amico di tutti.....38
Il suo influsso positivo.....40
Appassionato, mago dell'informatica.....41

Una fede semplice e profonda....42
Quindici anni sono bastati....45
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....46

IL SANTO CHE NON TI ASPETTI....49
Un ragazzo controcorrente....50
Un cammino spirituale personale....52
Giovane milanese del suo tempo....53
I suoi tanti interessi....54
Se il Signore vuole... 55
Un po' mistico, un po' teologo....57
Farsi santi è possibile, ma bisogna volerlo....58
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....59

LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO....63
Senza di Lui non posso fare nulla....64
La via della santità....65
La mostra dei miracoli eucaristici....67
L'adorazione per sentirsi leggero....68
«Milano, la mia Gerusalemme»....68
Come l'apostolo Giovanni....70
Una mongolfiera per elevarsi al cielo....71
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....73

ASSISI, QUELLE COLLINE NEL CUORE....77
Fratello sole, sorella luna....78
Carlo ecologista....80
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....82

CARLO E LA VERGINE MARIA....85
Con Maria sin da piccolo....86

Fedele al rosario....88
Pellegrino nei santuari mariani....89
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....91

IL FIGLIO SPECIALE DI MAMMA ANTONIA....93
Una famiglia che cresce insieme al figlio....94
Nessun condizionamento....96
Genitori di un ragazzo destinato alla santità....98
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....100

«IL MIO FIDATO AMICO RAJESH»....103
La testimonianza di Rajesh....104
L'amico si fa cristiano....106
Il suo ecumenismo....107
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....109

UN MALATO CHE NON SI LAMENTA....111
La sua malattia è stata veloce, un rapimento....112
Nell'ospedale di Monza....113
Fortunati di averlo conosciuto....115
Un addio preventivato....116
PER RIFLETTERE PERSONALMENTE E IN GRUPPO....117

15 ANNI, UNA VITA....119
Il suo progetto di vita....120
Un adolescente del nostro tempo....122
Per sempre speciale....122

Le più belle frasi del beato Carlo Acutis....124

Tra i libri che sono già stati pubblicati su Carlo Acutis, vi consigliamo questi due, in cui si trova un'ampia documentazione e sono stati curati dal postulatore della causa di beatificazione: Nicola Gori, *Eucaristia, la mia autostrada per il cielo, Biografia di Carlo Acutis*, San Paolo 2007, pp. 176. - Nicola Gori, *Un genio dell'informatica in cielo*, Libreria Editrice Vaticana 2016, pp. 192. Al libro è allegato un interessante video. Lo si può vedere anche in youtube a questo indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=Dc9YVxQc3X8